



# NUOVO NOI

CFM, 4 marzo 2020

---

## **Dossier di fondo del Programma d'incoraggiamento «Nuovo Noi – cultura, migrazione, partecipazione»**

---

### **Il contesto: chi è questo «Noi» nella società migratoria svizzera?**

La Svizzera è una società migratoria. Questo significa che da secoli la migrazione caratterizza il benessere, la storia e il vivace sviluppo culturale del paese e lo fa ancora oggi. Gli Ugonotti hanno portato l'arte degli orologiai, i rifugiati tedeschi hanno contribuito allo sviluppo delle università, le donne ebraiche russe sono state le prime studentesse in Svizzera, le lavoratrici e i lavoratori dell'Europa meridionale hanno costruito strade e ferrovie e hanno costituito la forza lavoro nelle fabbriche svizzere. Nella società moderna la migrazione non è un'eccezione, bensì la normalità e la varietà demografica e culturale sono una realtà intoccabile in Svizzera. E questo comporta potenzialità e opportunità, ma anche sfide e controversie che tutta la società tutta intera deve affrontare. L'opinione pubblica locale, regionale e nazionale rappresentano spazi di espressione e identificazione in una società. Esse sono associate alle istituzioni politiche e alla composizione della popolazione. Una società democratica deve rinegoziare costantemente in tutta la popolazione l'accesso ai diritti e alle risorse nonché le questioni relative a immagini di sé pubbliche. Chi è la Svizzera? Chi è «Noi»? E chi decide in merito?

In una società caratterizzata dalla migrazione e dalla globalizzazione come quella Svizzera, una prospettiva realistica non è né la fittizia assimilazione alla cultura svizzera né un *laissez-faire* multiculturale. Ciononostante, i dibattiti politici e mediatici in materia di migrazione e diversità continuano spesso a essere polarizzati. Essi semplificano troppo spesso le sfide complesse con modelli stereotipati e dalla forte connotazione etnica di «Noi e gli Altri», come ad es. con riferimenti al folclore, al razzismo o all'esotismo (e sempre più anche al *Diversity Marketing*). Sotto molti aspetti questo è problematico a livello di politica sociale e politica di integrazione: statisticamente ben il 40 per cento della popolazione svizzera ha un passato migratorio. Nella fascia di età compresa tra 15 e 34 anni questa percentuale è del 50 per cento. Gli studi dimostrano che le loro voci, le loro esperienze e le loro realtà sono però spesso sotto-rappresentate nei media, nella cultura e nell'opinione pubblica. Si scrive, si riporta e si racconta più spesso «in merito» a persone con un passato migratorio – in particolare come problema – piuttosto che «con» oppure «di» loro. Esperienze di esclusione, mancato riconoscimento e assenza di modelli possono ostacolare il senso di appartenenza nonché impedire la partecipazione sociale e i tentativi di integrazione. Viceversa, il cambiamento sociale associato alla crescente diversità per molte persone nella società d'accoglienza svizzera – in particolare nelle regioni periferiche e rurali – provoca insicurezza e timori. Questo può comportare l'isolamento delle cittadine e dei cittadini percepiti come «diversi». La polarizzazione stereotipata di «Noi e gli Altri» contribuisce a rafforzare nel medio termine i conflitti sociali e politici.

Il rafforzamento della coesione sociale nella società migratoria svizzera richiede un senso del «Noi» a più voci, che prometta riconoscimento sociale e appartenenza al maggior numero di persone possibile nella società. La Svizzera è una «Willensnation», ovvero una nazione nata dalla volontà, federalista e plurilingue. Nel suo passato è riuscita a coinvolgere minoranze politiche, religiose e linguistiche adeguando di conseguenza le identità nazionali, le storie e i modelli conduttori. Dal punto di vista della Commissione federale della migrazione (CFM), questa tradizione democratica deve essere portata avanti nell'attuale società migratoria.

Il Programma «Nuovo Noi» della Commissione federale della migrazione CFM si prefigge pertanto di promuovere progetti partecipativi che facciano percepire immagini, storie, pluriappartenenze e spazi, in cui si manifesti tutti i giorni la Svizzera a più voci. I progetti promossi mettono in discussione modelli stereotipati di «Noi e gli Altri» e sviluppano delle alternative in materia.

### **L'approccio: la partecipazione culturale nella società migratoria rende percepibile una democrazia a più voci**

Secondo il presupposto fondamentale del Programma, tutte le persone in Svizzera – che abbiamo o meno un passato migratorio — sperimentano nella loro quotidianità una società contraddistinta dalla migrazione. Infatti, nella vita di tutti i giorni, nei cortili ricreativi, nei supermercati, al lavoro, nei media e in famiglia tutti sono confrontati con i potenziali e le sfide della migrazione e della diversità – nei quartieri più popolati delle città come pure nei centri industriali rurali o nei paesi di montagna. Nella realtà vissuta i confini di «Noi e gli Altri» sono prevalentemente più complessi e ambivalenti rispetto a quanto sembrano farlo i dibattiti pubblici che mirano a polarizzare gli animi.

I progetti promossi dal Programma «Nuovo Noi» intendono avviare negoziazioni partecipative e culturali di migrazione e diversità in Svizzera e sviluppare nuovi punti di vista sulla convivenza per gli interessati e l'opinione pubblica locale, regionale o nazionale. Può trattarsi ad esempio di mostre itineranti di tipo partecipativo, progetti cinematografici o musicali per popolazioni di quartiere, comedy-festival nelle scuole oppure iniziative collettive sui social media che sono ancorate a livello locale e che hanno addirittura diffusione nazionale. I progetti promossi devono generare strategie esemplari e innovative di partecipazione culturale nella società migratoria che rafforzino una cultura pubblica all'insegna della diversità (v. «Criteri generali»).

In questo Programma «Cultura» non si riferisce ad alta cultura secondo un canone consolidato oppure esclusivamente alla creazione culturale professionale. Al contrario «cultura in senso ampio» intesa come negoziazioni sociali di significati, norme e identità tra diversi attori e istituzioni. I progetti di partecipazione culturale avviano processi in cui le persone riflettono e creano insieme le loro realtà nonché immagini, storie e visioni sociali. Il Programma «Nuovo Noi» supporta pertanto progetti che rendano visibili esperienze e realtà meno conosciute e variegata della società migratoria svizzera trattandoli come parte dell'opinione pubblica.

Questo obiettivo richiede approcci che vadano oltre il semplice incontro interculturale. Poiché come dimostra la ricerca, l'incontro non porta automaticamente allo smantellamento dei pregiudizi e a una maggiore accettazione delle minoranze. Senza un'adeguata metodica, l'effetto dei progetti può rapidamente svanire oppure essi possono addirittura rafforzare gli stereotipi e il paternalismo. Al contrario, gli approcci professionali sostenibili e partecipativi si concentrano nel riflettere relazioni gerarchiche di «Noi e gli Altri» e nello sviluppare relazioni alla pari. Essi

consentono a tutti gli interessati di riflettere in modo sostenibile le loro esperienze e posizioni sociali, nonché di trasmetterle pubblicamente contribuendo a creare attivamente la società. Esperte ed esperti specializzati e della vita quotidiana collaborano secondo metodi partecipativi per rendere pubblicamente visibili e trattare realtà meno note. Una regola generale propone che l'esperienza delle persone con un passato migratorio si rifaccia a progetti e istituzioni presso il personale nonché presso il pubblico (la cosiddetta regola delle 3P). Il che significa che il potere decisionale in merito a contenuti e processi viene negoziato e possibilmente ripartito in un progetto comune. I progetti risultano di conseguenza spesso più sostenibili e riescono a stimolare processi di cambiamento strutturali.

Nell'ambito della partecipazione culturale nella società migratoria, la Svizzera possiede potenziale di innovazione e sviluppo. Oltre alla promozione di progetti, il Programma prioritario «Nuovo Noi» prevede misure accompagnatorie nell'ambito dello sviluppo delle competenze, del dibattito pubblico e dello scambio istituzionale al fine di apportare un contributo efficace e sostenibile all'interfaccia di politica di integrazione e politica culturale.

## **Il contesto: un ponte tra politica di integrazione e politica culturale**

Per affrontare le sfide poste dalla migrazione e dalla globalizzazione, gli sforzi della politica culturale e della politica di integrazione si avvicinano sempre più – seppure fondati su basi legali diverse e con obiettivi diversi.

La promozione della diversità culturale nonché la coesione sociale sono obiettivi espliciti della politica culturale svizzera (legge sulla promozione della cultura, art. 3a). Secondo il messaggio sulla cultura 2016–2020, la partecipazione culturale è una delle tre sfide della politica culturale nazionale.<sup>1</sup> Questo mandato viene implementato in modo intensivo dall'Ufficio federale della cultura UFC, dalla Fondazione culturale svizzera Pro Helvetia, dai Cantoni e dai Comuni. Pro Helvetia si concentra nell'iniziativa «Società interculturale» sulla promozione diretta e indiretta dell'apertura di istituti di cultura nonché sulla compensazione degli svantaggi nella promozione di artiste e artisti. L'UFC ha un fondo per progetti che promuovono ampiamente la partecipazione culturale (ad es. in riferimento a giovani e bambini, persone con disabilità e anziani). Il dialogo culturale nazionale ha inoltre supportato il dibattito tecnico e la prassi degli incentivi istituzionale con la pubblicazione del manuale «Partecipazione culturale» e di un quadro di riferimento per i promotori.

La questione della partecipazione culturale nella società migratoria è importante però anche a livello di politica di integrazione. Oltre all'accesso ai diritti, al mercato del lavoro o all'abitazione, l'integrazione è anche una questione di appartenenza, di riconoscimento, di vicinanza emotiva e morale nonché di partecipazione alla cultura e alla vita pubblica. Discorsi pubblici stereotipati su «Noi e gli Altri» ostacolano questo importante aspetto dell'integrazione. Possono portare a esperienze di esclusione per la popolazione straniera nonché a rendere più difficile la partecipazione sociale o gli sforzi di integrazione. Nella società tradizionale possono a loro volta rafforzare gli stereotipi e portare a una chiusura nei confronti degli «Altri». Un'espressione pubblica a più voci della società migratoria apre invece importanti spazi di identificazione e riconoscimento per tutti.

---

<sup>1</sup> I concetti per l'attuazione della «Partecipazione culturale» si trovano sul sito dell'UFC: <https://www.bak.admin.ch/bak/it/home/sprachen-und-gesellschaft/partecipazione-culturale.html>

La CFM ha il compito di occuparsi di questioni sociali, economiche, culturali, politiche, demografiche e legali in materia di migrazione. Vi rientra anche la partecipazione alla vita pubblica (art. 53 cpv. 2 Lstrl) nonché l'accesso alla cultura (art. 54f Lstrl). In consultazione con i suoi partner ufficiali, la CFM ha deciso di sfruttare le sue risorse e competenze nella promozione specifica dell'integrazione per rafforzare in modo sostenibile la partecipazione culturale nella società migratoria svizzera a più voci.<sup>2</sup> Il Programma «Nuovo Noi» collega inoltre misure nei settori della promozione dei progetti, dello sviluppo delle competenze, del dibattito pubblico nonché dello scambio istituzionale. Inoltre, la CFM è in contatto con i principali attori e crea ponti all'interfaccia tra politica culturale e politica di integrazione. Il Programma reagisce alla seguente necessità di intervento e persegue le seguenti finalità:

- **Prassi:** rafforzare in modo sostenibile i progetti esemplari (*best practices*) nell'ambito della partecipazione culturale nella società migratoria. Mentre attualmente la politica e la promozione culturale si concentrano maggiormente sulla creazione professionale di cultura ai sensi del loro mandato legale, un approccio di politica d'integrazione può promuovere temporaneamente e proattivamente approcci partecipativi orientati alla community.
- **Sviluppo delle competenze e dibattito pubblico:** gli approcci della partecipazione culturale nella società migratoria nonché i dibattiti, le immagini e le storie di un «Nuovo Noi» devono essere ancorate e discusse tra promotori di progetto, partner istituzionali e la collettività interessata. Nel medio termine questo intende dare un contributo per rafforzare in modo sostenibile gli approcci della partecipazione culturale che si concentrano sulle esigenze della società migratoria. I promotori dei progetti vengono supportati nell'ulteriore sviluppo di competenze metodiche e tecniche e nello scambio di esperienze nonché nella documentazione dei progetti. **Scambio istituzionale:** a causa del loro carattere interdisciplinare, in occasione della promozione i progetti che si trovano tra integrazione e partecipazione culturale sono spesso penalizzati. Insieme ai partner viene creata nel medio termine una più stretta armonizzazione tra politica culturale e politica di integrazione.

Queste procedure sono armonizzate tra loro in modo tale da rafforzare nel medio termine un'opinione pubblica culturale a più voci. Ulteriori stimoli di politica d'integrazione della CFM nell'ambito della politica culturale e della migrazione sono consultabili nel parere sul messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2021–2024.

## **I gruppi target: società di accoglienza e autorappresentazione di «persone con un passato migratorio»**

Al centro del Programma «Nuovo Noi» ci sono processi culturali partecipativi che rafforzano la convivenza di persone con e senza un passato migratorio. Il gruppo target del Programma «Nuovo Noi» è pertanto tutta la popolazione delle città, degli agglomerati e delle aree rurali. È necessario fare due specificazioni al riguardo.

1) Popolazione con passato migratorio: l'obiettivo di politica di integrazione del Programma chiede di concentrarsi in particolare sulla partecipazione di persone con passato migratorio. La maggior parte delle persone con un passato migratorio, in particolare i domiciliati e gli appartenenti alla seconda e terza generazione, ma anche rifugiati riconosciuti, persone ammesse provvisoriamente e sans-papiers vivono già da tempo in Svizzera e vorrebbero potersi sentire

---

<sup>2</sup> Linee guida della CFM per i programmi e progetti d'importanza nazionale: <https://www.ekm.admin.ch/ekm/it/home/projekte/ueberblick.html>

concittadine e concittadini. Le strutture mediatiche, culturali e politiche portano tuttavia a far sì che si scriva, si informi e si racconti di più «sulle» persone con un passato migratorio – in particolare come problema – piuttosto che «con» o «di» queste persone. È vero che la loro storia, le loro esperienze e realtà caratterizzano la Svizzera, ma sono poco conosciute e devono essere maggiormente rappresentate e trattate pubblicamente nella società. Spesso si sostiene che la definizione «passato migratorio» sia essa stessa stigmatizzante e pertanto non debba essere utilizzata. Sta però anche di fatto che statisticamente le persone a cui viene attribuito un «passato migratorio» vengono viste con occhio discriminatorio a causa del loro nome o della loro pelle. Non hanno lo stesso accesso a molti ambiti della vita delle persone senza un passato migratorio, ad esempio a formazione, media, mercato del lavoro, abitazione, salute – o anche alla cultura. Il concetto di «passato migratorio» è stato introdotto per segnalare questa costante discriminazione come pure le specifiche comunità di quelle persone che hanno almeno un genitore nato all'estero (definizione secondo l'OCSE). In contrapposizione al concetto giuridico di «straniero» non si riferisce solo alla nazionalità. Riesce pertanto a rispecchiare anche le esperienze di esclusione nonché comunità transnazionali e diverse appartenenze che rappresentano una realtà per molti migranti naturalizzati e per i loro discendenti.

Fintanto che con la complessa classificazione di «passato migratorio» vengono riprodotte opportunità disuguali, è importante anche dal punto di vista della CFM individuare le discriminazioni e rafforzare attivamente la partecipazione culturale di questa fascia di popolazione.

2) Società d'accoglienza: il cambiamento sociale associato alla crescente diversità crea insicurezza e timori in molte persone della società d'accoglienza svizzera (in particolare nelle regioni rurali). Questo può portare all'isolamento e alla segregazione di concittadine e concittadini percepiti come «diversi». Il Programma si rivolge in modo mirato a queste fasce di popolazione e spazi e offre un confronto con la varietà quotidiana nella società migratoria svizzera e il rafforzamento delle competenze interculturali.

## Ulteriore letteratura

- Aikins, Joshua Kwesi, Daniel Gyamerah (2016): Handlungsoptionen zur Diversifizierung des Berliner Kultursektors. Citizens for Europe, Berlin.
- Al-Mafaalani, Aladin (2018): Das Integrations-Paradox. Warum gelungene Integration zu mehr Konflikt führt. Kiepenhauer & Witsch.
- Consiglio federale (2014): Messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2016–2020 (messaggio sulla cultura). Berna, Confederazione svizzera.
- Commissione federale della migrazione CFM (2019): Parere della CFM sul messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2021–2024 (messaggio sulla cultura). Berna, Confederazione svizzera. <https://www.ekm.admin.ch/ekm/it/home/aktuell/stellungnahmen/2019/2019-09-19.html>
- Dialogo culturale nazionale (ed.) (2019): Manuale Partecipazione culturale. Zurigo, Seismo. <https://www.bak.admin.ch/bak/it/home/sprachen-und-gesellschaft/partecipazione-culturale/grundlagen.html>
- Hörning, Karl und Rainer Winter (Hrsg.) (1999): Widerspenstige Kulturen. Cultural Studies als Herausforderung. Frankfurt a. M.: Suhrkamp.
- Jain, Rohit (2019): Die kulturelle Arbeit an einem neuen Wir. Teilhabe und Ausschluss in der postmigrantischen Schweiz. In: Dialogo culturale nazionale (ed.): Manuale Partecipazione culturale. Zurigo, Seismo, 94-103. <https://www.bak.admin.ch/bak/it/home/sprachen-und-gesellschaft/partecipazione-culturale/grundlagen.html>
- Lang, Siglinde (2015): Partizipatives Kulturmanagement. Interdisziplinäre Verhandlungen zwischen Kunst, Kultur und Öffentlichkeit. Bielefeld, transcript.
- Liepsch, Elisa, Julian Warner und Matthias Pees (editore) (2018): Allianzen. Kritische Praxis an weißen Institutionen. Bielefeld, transcript.
- Mediazione Culturale Svizzera (2015): Rafforzare la partecipazione culturale in Svizzera. Rapporto elaborato dal gruppo di lavoro sulla partecipazione culturale del Dialogo culturale nazionale. Berna: Ufficio federale della cultura. <https://www.bak.admin.ch/bak/it/home/sprachen-und-gesellschaft/partecipazione-culturale.html>
- Mörsch, Carmen (2011): Über Zugang hinaus. Nachträgliche einführende Gedanken zur Arbeitstagung «Kunstvermittlung in der Migrationsgesellschaft». In: Institut für Auslandsbeziehungen (Hrsg.): Kunstvermittlung in der Migrationsgesellschaft. Reflexionen einer Arbeitstagung. Berlin: Institut für Auslandsbeziehungen.
- OECD (2018): Settling In 2018. Indicators of Immigrant indicators. 2018. [www.oecd.org/publications/indicators-of-immigrant-integration-2018-9789264307216-en.htm](http://www.oecd.org/publications/indicators-of-immigrant-integration-2018-9789264307216-en.htm)
- Pilic, Ivana und Anne Wiederhold (2015): Kunstpraxis in der Migrationsgesellschaft – Transkulturelle Handlungsstrategien am Beispiel der Brunnenpassage Wien. Bielefeld, transcript.
- Terkessidis, Mark (2010): Interkultur. Frankfurt a. M.: Suhrkamp.

*Al momento stiamo lavorando per integrare la letteratura tecnica adeguata in francese e in italiano. Grazie mille per i suggerimenti.*